Oscenità pubbliche

Abbiam letto su pei giornali che dalla P. S. sia stata fatta una buona raccolta di donnine allegre, transitanti troppo *allegramente* nelle vie di Napoli, e questa notizia ci ha recato non poca meraviglia.

E' vera o è falsa? Il certo è che noi, coi nostri occhi, tutte le sere, dalle 7 a notte inoltrata, assistiamo sempre al libero passeggio e quindi il *libero commercio* delle più basse meretrici lungo la bella via del Duomo.

E che scenette stuzzicanti! che fioretti di san Francesco non offrono ai passanti quelle *gentili giovanette*!

Come va dunque la faccenda?

Sono forse gli Ispettori di Vicaria, quello di S. Lorenzo e l'altro di sezione S. Carlo all'Arena di animo così pietoso che lasciano fare il comodo loro, *nelle pubbliche vie, alla più chiara luce del gas*, a persone così riprovevoli e pericolose?

La risposta al sig. Questore.

INTORNO A NAPOLI

TORRE ANNUNZIATA

La donna più morigerata bella o brutta che sia — che viva nell' ambiente mondano piega dinanzi alla moda, a questa regina dell'eleganza, anche quando le piglia il gusto dell' eleganza, anche quando turba le funzioni organiche, anche quando offende il sentimento del pudore, congenito nel sesso, con delle scollacciature provocanti; con delle attillature audaci. E quel pudore che fortifica la donna nella debolezza del suo sesso, che la fa maggiormente amare e desiderare a un tempo, che la innalza anche nel fascino che da sè sprigiona, cede, non osa ribellarsi, accetta l'imperio della moda immodesta, pur sapendo che, se può con essa richiamare maggior numero di damerini vacui, storditi, compiacenti, indubiamente nausea i ben pensanti, e li allontana virtualmente da sè, disgustati.

Accade così anche degli uomini, quando nell' ambiente in cui vivono entra di moda la bancarotta preconcetta, il furto, il peculato, la vendetta, la delazione, la calunnia o altro di peggio ancora. Il pudore cede alla moda, e allora diviene elegante, squisita, superba, ricercata, ossequiata la spudoratezza.

Qui come altrove abbonda simile tristizia, che è sintomo acuto della decadenza dei tempi, ma impressiona fortemente la burbanza dei proseliti di questa moda sfrenatamente sfacciata, i quali, dopo la bancarotta preparata con arte fine, o dopo la vendetta gustata a sorsi o dopo la calunnia susurrata, o dopo il peculato reggimentato, o dopo la denunzia portata, si mostrano in pubblico con maggiore albagia, quasi che fossero circonfusi di gloria, anche tetra come quella dei giuda, dei Baglioni, dei Maramaldo.

Ma è così che va fatto per questo popolo di servi che elogia la finezza dell'atto, l'audacia della risorsa, l'abiura dell'onore e deplora il suicidio di chi lo consumava convinto che altra via non vi era a salvare il nome intemerato sin'allora portato.

Ma è così che va fatto tra questo popolo ignaro dei suoi diritti, che crede e giura sulla fede del padrone che lo paha, e non sa che al padrone egli dà lavoro, sudore, forza e vita.

Ma è così che va fatto tra noi, che sottomettiamo la vita morale all'interesse, lo spirito al corpo, l'intelligenza alla forza, lasciandoci pecorilmente guidare, plaudendo ad ogni atto rumoroso, senza badare se sia un abuso, un sopruso, un arbitrio, una vendita coatta del bene cittadino, una eliminazione inesorabile dal lavoro di migliaia di braccia.

E ci trasciniamo inchinevoli all'ossequio, pronti al saluto, solleciti al servizio, cullandoci nella speranza del domani, fallace sempre, mentre il corpo deperisce, la mente si turba, la coscienza si offusca e ci trae all'indocilità ringhiosa, che non morde, al graffio che non addolora, mentre che sarebbe doveroso ed onesto per noi, profittevole per i nostri figli, una santa reazione, per quanto legale dimostrazione, sostenere con ogni possa, rialzandoli, i diritti conculcati.

Ma finchè quattro indemoniati *faran di sì*, e trentamila grulli *diran di no*, i quattro vinceranno, e i trentamila dovran subire forse una quinta concessione disastrosa come la quarta testè deliberata dei Magazzini generali.

* * *

Quando vollero vincere nelle elezioni generali ultime, profittando del ritiro spontaneo e dignitoso dalla lotta di tutti quasi i componenti della maggioranza antica, ingenerarono la paura tra la classe dei proprietari di possibilissimo sequestro dell' attivo comunale da parte degli assuntori dei prestiti e della conseguente necessità di nuove tasse, di nuovi balzelli, di aumento di centesimi addizionali. Si propiziarono così i più, e si aprirono la via dell' amministrazione e quella dell'unificazione dei prestiti, consumando il primo diritto di vincolo secolare delle finanze del Comune, auspice messer Calvino, al quale Iddio deve concedere lunga vita, perchè lungo tempo egli abbia a rodersi dal rimorso di aver servito fedelmente Crispi e Zainy.

Tacquero però, i nostri avversari, e negarono pure l' esistenza di un articolo della Legge Provinciale e Comunale, il quale riveste di privilegio e dichiara insequestrabili le entrate degli enti Provincia e Comune, di cui possono sequestrarsi i soli beni patrimoniali e, trattandosi d'immobili soltanto quelli che sono non adibiti ad uso pubblico.

Ma non è di ciò che dobbiamo ora intrattenerci, altro ci guida.

Dopo la unificazione dei prestiti, i Magazzini generali.

Ignoranti di tutto ciò che ha attinenza alle fonti vive del commercio attivo, febbrile; non curanti delle cattive prove fatte da per tutto, in Italia, di questi Magazzini generali, volendo forse rivaleggiare con la Francia o scimiottare l' Inghilterra, deliberarono di affrontare il grande problema, che, se cessasse di essere grandioso, sarebbe davvero una risibile meschinità, di cui dovremmo vergognarci.

E il terreno, e il danaro?

Si sarà modesti, rispondono, e allora saremmo caduti vituperevolmente, perchè i futuri magazzini serviranno a ben altro, pur di aver servito prima ad una operazione desiderata.

Ma grandiosi o modesti, quando avranno al loro servizio una carovana di ottanta facchini, come Napoli forse, il resto delle migliaia di facchini, i misuratori, quelli di mestieri affini che cosa faranno?

Mentiscono asinescamente o sfacciatamente coloro che sostengono il contrario e che arrivano persino a sostenere che i proprietari ci guadagneranno non fittando i loro magazzini per deposito di grani.

Noi intanto vorremmo sapere che cosa faranno le attuali masse di facchini, quando mancherà loro il lavoro.

Si continueranno a farli lavorare per paura del peggio? e allora tanto valeva a non gravare il paese di un onere e di un danno igienico e di una deficienza di estetica edilizia, rinunziando a quei benefizi ipotetici che oggi si fanno sperare.

Si toglierà loro il lavoro? e allora?

Qui si fa ardua la risposta, imperocchè manca ogni altra industria.

La gelosa custodia del monopolio granario e vermicellaio, guidò sempre i commercianti sedenti in maggioranza in Consiglio di chiudere le porte cittadine ad ogni nuova industria che potesse distrarre questi nostri lavorieri dal grano e dalla pasta di frumento, e metterli così in condizione di patteggiare con i padroni la bontà della mercede corrispondente al lavoro prestato. Questa avidità di guadagno, speculatrice anche del sudore operaio, oggi minaccia di produrre i suoi effetti deleterii, se a Magazzini generali compiuti e usati non si troverà modo di dar lavoro e pane a una falange di lavorieri e facchini che per conseguenza rimarranno senza lavoro.

E poichè l'inopportunità dei Magazzini generali, specie qui, ove le condizioni generali li sconsigliavano, perchè dannosissimi, non richiamò la mente delle autorità a penetrare bene addentro al *cui bono* di questa operazione, che si è voluta a tutto patto, è bene si pensi al domani, all'ordine pubblico del domani, che potrebbe diventare disordine, come quello che investe e trascina alla rovina il nostro erario comunale.

Pasquino

UNA COSA ED ALTRE

Chi è il Sindaco? Morì, non ha guari, un vecchio agente daziario, lasciando moglie e figli.

La vedova, ridotta miserrima, pensò interessare a sè l'amministrazione daziaria e propiziarsela, per essere accettata quale visitatrice, se non per altro, per i servizi resi dal defunto marito.

Nulla di male nel pensiero, anzi lodevole l'abnegazione per un lavoro improbo e odioso, pur di portare pane ai figlioletti sparuti e scalzi.

Allo intento, la derelitta si diresse alla bontà di un negoziante locale, un po' lontano parente, e lo pregò perchè le avesse ottenuto una commendatizia per l'assessore del ramo daziario.

A chi meglio rivolgersi se non al sindaco? Così pensò il negoziante, e tanto praticò.

Il Sindaco, che s'interessò per davvero all'infelice, anzicchè parlarne all'Assessore, scrissegli addirittura una lettera raccomandandogli la povera vedova.

Contento, il negoziante, e quasi certo della riuscita, consegnò la lettera alla postulante, incitandola a porgere personalmente lo scritto all'Assessore.

Costui era a Napoli e perciò convenne alla poveretta di aspettarne l'arrivo per lunghe ore in piazza G. Nicotera.

Quante ansie in quelle ore di aspettativa; quanto sconforto e quanta speranza si alternavano nel cuore di quella madre onesta, che mendica quasi per le sue creature!

Finalmente l'Assessore arriva, la donna in gramaglia lo avvicina, gli porge la lettera ed aspetta: fu il supplizio di un minuto. L'Assessore grida, sbuffa, la manda a carte quarantanove, infiorando il suo dire con tali parole che, riportate dalla sconsolata a quel negoziante un po' parente, lo decise ad affrontare in malo modo l'Assessore, il quale finì per vestire l'abito della prudenza, ma fece il comodo suo, mentre l'altra muore di fame e con essa i figli.

Chi è dunque il Sindaco?

Per un cocomero. Martedì, sulla banchina di levante di questo porto mercantile, lo spedizioniere marittimo sig. E. Greco ebbe vaghezza di mangiare un cocomero, e se ne fece comprare uno di pochi soldi.

Si accingeva appena a scortecciarlo, quando capitò un ispettore daziario che con piglio severo, fece intendere al Greco che in quel luogo di zona neutra (?) non era permesso, e che di conseguenza trovavasi in flagrante contravvenzione.

Dio del cielo! rispose il Greco, ma se io l'ho comprato nel Comune, se questo in cui mi trovo è suolo del Comune, se al Comune fu pagato il dazio per questo povero cocomero, che cosa si pretende?

Ma le leggi, e i regolamenti le istruzioni ministeriali, le zone neutre, il possibile sbarco di cucurbitacei...

Ma che sbarco e sbarco, ripiglia il Greco, se ciò fosse, perchè non dichiarare in contravvenzione colui o coloro che sbarcano generi soggetti a dazio? E seccato infine il Greco che del cocomero non era contento per il colore per il sapore e per le gratuite noie, lo lanciò in mare, rimanendo in asso il solerte, ma eccessivamente zelante ispettore, al quale noi ripetiamo per conto nostro che il troppo zelo uccide, storpia e genera di quei malumori che accrescono le falangi degli scontenti.

Illusionismo. La sera di Mercoledì, 18, nella sala di questo Consiglio comunale, gratuitamente concessa come sempre, il prof. G. Di Meglio dette una rappresentazione straordinaria di prestigio alla quale accorse numeroso questo pubblico.

Il successo ottenuto era da aspettarsi, se si pon mente alla fama che meritamente circonda il Di Meglio, il quale dovunque ha destato simpatia per le doti speciali nel genere, e per quella *verve* che lo spoglia addirittura da quel ciarlatenismo che poco o molto accompagna i suoi confratelli in arte.

Il nostro plauso all'egregio professor Di Meglio.

Il funzionario locale di P. S.. L'egregio V. Ispettore di P. S. sig. E. Saracini lascierà fra giorni questa residenza per quella di Roma, ove è stato mandato dopo un anno e più di pratiche fatte per ottenere questo cambiamento di residenza.

Nel periodo di tempo che stette qui, avemmo occasioni parecchie di avvicinarlo, e perciò possiamo dire di lui ciò che non si può dire di molti e che è tutto in questi tempi: è un galantuomo.

A sostituirlo viene fra noi il V. Ispettore sig. Cepparoni del quale i conoscenti ci dicono un mondo di bene.

Gli diamo il ben venuto augurandoci ch'egli rifermi la buona opinione che lo ha preceduto.

BOSCOTRECASE

21 Agosto

Anarchia municipale — Bombe

Di nuova pena mi convien far versi... Credete che la commedia daziaria sia finita? Affatto!

C'è, come si dice, il *resto del carlino*, c'è la coda che deve porre il suggello a questo monumento di insigne pecoraggine amministrativa, in cui un basso, sozzo e lurido scopo celavasi. Il Consiglio che fino a ieri divideva gli onori del trionfo con Federico Matrone, che per sostenerlo metteva le firme agli atti i più inverecondi e inumani, ora gli tira il sassolino alle calcagna, fa le rabbiette e le smorfie come un vecchio bertuccione e tenta, con nuovi spropositi, di rinnovare le vecchie istorie. Meno male che il signor Carito, con questo caldo ha creduto necessario, per la propria salvazione, di prendere il largo, scappandosene ai *patrii lari*: avrebbe fatto meglio a farsi il biglietto solo di andata.... Ora sotto l' augusto manto di don *Ciccio Vitiello* e del *bravo segretario* certamente si finirà male: son lieto però di constatare che *stiamo al principio della fine*...

Dunque il segretario del filosofo austero ne ha pensata un' altra.... di quelle che lui sa pensare.

Come tutti sanno — non esclusi i cani — il dazio fu ceduto a *Pasquale Fusco* dopo che *Ferd. Matrone* come gestore per conto del Municipio ne avea tenuto il possesso per ben 6 mesi.

Chi deve dare la consegna a Fusco? Il segretario ha fatto il parto della Montagna: *Matrone*.

O anima di S. Rocco proteggici dal colera!

O anima di S. Anna guardaci dal Vesuvio!...

Il rumoroso segretario ha strombazzato la sua opinione e gli eroi del consiglio hanno applaudito, non escluso don Ciccio Vitiello il quale non ha il bene di comprendere quel che si dica....

Ma la logica ed il senso comune dove mai li avete lasciati? Come mai il *Fusco* potrà accettare la consegna dal *Matrone*? E se vi sono perdite a chi deve rivolgersi? A Matrone o al Municipio? Il conto era fatto ma vi mancava l'oste... Si voleva sottrarsi ad una rivalsa e si voleva mettere in ballo il Matrone.

Il Fusco quindi non può accettare mai la consegna dal Matrone, sibbene dal Comune al quale dovrà intentare lite nel caso di bisogno — e di cui non v' è alcun dubbio.

Ma il segretario pensa a ben altro, tanto per risparmiare agli amici de' seri grattacapi.

* * *

Sono costretto a smettere *La mafia* del *Pastoriello*, perchè coloro i quali, mi forniscono le notizie non hanno voluto sottoscrivermi una dichiarazione. Quindi non vorrei rischiare la mia pelle...

Domenica però incomincerò ad esumare gravi cose. Tutti sanno che l'Esattoria di Boscotrecase è la piaga sanguinolenta del paese, tutti sanno che qui si commettono dei gravi fatti, ma non tutti sanno quali sieno queste vergogne nascoste nell' ufficio fondiario. Io le dirò tutte senza reticenza, ed invito tutti quelli che contro questo ufficio debbono reclamare per abusi, a levare alta la voce, io la raccoglierò e presenterò tutto il marciume al pubblico. Vi assicuro che leggerete roba *da chiodi*.

Nestore Guglielminetti.

Ho adoperato il bellissimo *Cacciamosche Automatico* di nuova invenzione di *Nestore Guglielminetti* e sono restato meravigliatissimo.

Io che non faccio pubblicità a scopo di lucro, mi piace incoraggiare gli artisti volenterosi, il Guglielminetti merita tutte le lodi possibili ed immaginabili e tutti gli incoraggiamenti di questo mondo. Il *Cacciamosche* è una comodità, e tutti lo possono acquistare, specie i professionisti e gli studenti, tormentati nei loro placidi studî da mosche importune.

Con 5 lire! Diamine!

SALTERELLO

SECONDIGLIANO

18 agosto

Il ragioniere di Prefettura sig. Cola Taveri, in missione d'inchiesta al nostro municipio da circa tre mesi, venerdì scorso, dopo avere inteso il *famoso ed eterno* consigliere di maggioranza Vincenzo Marseglia e l'ex segretario Giacomo Sasso, si licenziò dal Sindaco dichiarando l'inchiesta terminata.

Noi non sappiamo quali saranno le conclusioni del signor Cola Taveri; certo è che dati i *fattacci*, che, secondo una sua stessa espressiene, *egli ha pur troppo acclarati*, un provvedimento che surroghi agli uomini, che seggono in maggioranza sulle cose del nostro Comune, persone almeno più esperte ed illuminate, s'impone come un purgante in un imbarazzo viscerale.

È vero che dei *pezzi grossi*, incaricati da coloro che ne hanno interesse, già si agitano presso la prefettura, perchè le cose rimangano come sono; ma, noi, che abbiamo imparato a stimare il Comm. Cavasola, per la sua grande rettitudine ed energia, fin da quando era consigliere di prefettura nella provincia, onde oggi è a capo, riteniamo fermamente che tutti gli intrighi di questo basso mondo... politico non faranno breccia su lui, e che giustizia sarà fatta piena e generale.

In ogni modo—in possesso di quei *fattacci, fin nei più minuti dettagli* noi aspettiamo ancora, con fiducia le decisioni dell'Autorità tutoria, deliberati in ultimo — a mezzo della stampa — di portare la cosa innanzi a quell' inesorabile tribunale che è la pubblica opinione.

E all'ora, bazza a chi tocca!...

Essendoci giunta con ritardo la corrispondenza di San Giovanni a Teducci, a nostro malincuore, la pubblicheremo al prossimo venturo numero.

SCUDISCIATE

Favoritismi

All'ultima ora pare che il R. Commissario abbia in mente di lasciare dei ricordi a qualche suo favorito.

È vero o pur nò che abbia fatto delle nomine di *Ispettori dello Spazzamento, stipendiati dal Municipio*?

Ma non sa l'illustre Comm. Serena che l'impiego di Ispettore della pubblica nettezza è stato abolito con la concessione dell'appalto, tanto vero che l' ultimo Direttore, il *Cutafà*, nominato dal Saredo, venne regalato dall'Amministrazione Clericale al concessionario sig. Dias?!

Un si dice grave

Più si guarda più vengono a galla enormità amministrative da far rizzare i capelli in testa ad un calvo.

Attualmente al municipio sono incorso parecchie inchieste, le quali, se approdassero a qualche cosa, dovrebbero finire col mandare in gabbia mezzo il corpo degl'impiegati.

Ma di un'altra inchiesta ora si parla, non da farsi, ma che si sarebbe dovuta fare sotto la passata Amministrazione.

L'inchiesta a dire il vero s'iniziò e pare avesse messo in chiaro gravi irregolarità nel ramo del corso pubblico; ma poi per l' approssimarsi delle elezioni suppletive fu abbandonata, o sospesa come si disse allora, sospensione che dura ancora.

Si aggiunge che si siano scoperte enormità mostruose nelle quali non hanno nulla a vedere l'ex sindaco prof. Girardi e il conte di Laurenzana assessore del tempo, persone insospettabili, i quali si sarebbero mostrati decisi ad impedire che i loro nomi entrassero in simili porcherie.

E per oggi non diciamo di più, mancandoci gli elementi per poter smascherare quest' altra marioleria.

Intanto: *nulla dies*...

Birbonate

Giorni sono è stata presentata una querela da un artista scultore il sig. I. A. coabitante col Comm. Prof. Tommaso Solari per percosse ricevute da un tale messo presso il Solari stesso nella qualità di Mastro Giorgio — fin quì nulla di notevole — ciò che crediamo però essere una birbonata è che il povero Commendatore, malato sofferente come è non dovrebbe essere oggetto di maltrattamenti, che arrivano fino a pugni nello stomaco da parte di codesto Mastrogiorgio — e tanto viene accertato dal querelante, il quale poveretto per voler difendere il povero Professore suo maestro in aggiunzione alle percosse è stato messo anche fuori dalla famiglia del Solari, nella quale pare vi sia chi garentisca l' opera del sullodato Mastrogiorgio, un ex guardia di P.S. Povero Commendatore! Ne riparleremo:

Ordine-Morale-Economia

Che il Ministero presieduto da S. E. il Marchese di Rudinì, abbia portato in Italia, l' ordine nelle pubbliche amministrazioni, crediamo non vi sia chi lo sconosca:

Che la morale sia stata ristabilita nel paese, si deve pure ammettere:

Che le economie escogitate dai Ministri nei varii dicasteri abbiano forse creato un pò di malumore specialmente in coloro, che assisi al banchetto della cuccagna crispina, si son visti mettere alla strada, non è neanche da mettersi in dubbio:

Che il programma dell' attuale Ministero si compendii in una parola nell' *ordine*, nella *morale*, nelle *economie* nella pubblica azienda è verità inoppugnabile:

Or se tutto ciò è indiscutibile, ci permettiamo rivolgere umilmente una domanda a chi di ragione:

Come va diciamo, che fra *quattro Sottosegretari di Stato* che Napoli ha dato al Governo, ve ne è UNO il quale è tanto onnipotente da concedere e far concedere IMPIEGHI dai suoi colleghi a molti suoi elettori, fosse anche sotto la forma di STRAORDINARII, di SALARIATI ecc. salvo poi a presentare organici, che sono in gestazione per altro, che faccia dichiarare cotesti intrusi impiegati effettivi??...

Tuttociò è brutto, è ingiusto, e immorale, e noi senza riguardi, se non si smetterà dal fare entrare impiegati nell'Amministrazione dello Stato per la finestra, faremo nomi e cognomi, indicheremo l'epoca in cui si son concessi tali favori, ed in una parola, come si suol dire a Napoli, *romperemo le giarrettelle !!!*....

Avviso a chi spetta!

Quanto costa il trasporto di legname fradicio

Gira e rigira, in tutto ciò che sa di speculazione, al Municipio, entra D. Achille Di Giovanni — economo a tempo perso e abitualmente appaltatore e conduttore di stabilimenti balneari a Castellammare, impresario teatrale ed organizzatore di feste più o meno pompejane a Napoli e altrove.

Donn'Achille di Giovanni è l' indispensabile, è il *Deus ex macchina* senza del quale non può levarsi un chiodo da un muro, sempre, s' intende, a spese del Comune, cioè dei contribuenti. E bisogna vedere che larghezza nello spendere e nel progettare...

Sentitene una delle più fresche non meno che delle più caratteristiche.

Tempo fa, la Commissione di vigilanza sui teatri, trovò sotto il grande palcoscenico del San Carlo una grande quantità di legname fradicio: ruderi di ponti, intelature di vecchi scenari, finte bussole e tavole; un ammasso di oggetti disparati ed inservibili, che si erano accumulati là fin dal tempo dei Borboni.

Quell'ammasso di legna fradicia non poteva star là, costituendo un vero pericolo e la Commissione invitò il Municipio a rimuoverla. Questo la offrì all' impresario, che la rifiutò, non sapendo che farsene.

Si pensò allora di trasportarla in un locale del municipio in via Chiatamone, ed ecco venir fuori D. Achille, il quale andò, vide e imbastì subito un progetto.

Per trasportare dal San Carlo a via Chiatamone quegli oggetti inservibili che non valgono cinque o seicento lire, quel fracidume ingessato che non serve nemmeno ad ardere, occorrevano — spalancate le orecchie — DUE MILA e QUATTROCENTO LIRE!

Il progetto non trovò opposizione, e naturalmente dell' esecuzione fu incaricato l' immancabile Donn'Achille!

O non era meglio vendere tutto all' asta, come fanno tutte le altre amministrazioni per disfarsi degli oggetti inservibili?!

Piccola posta

Signori *Fratelli S.* Napoli.

Portateci pure il vostro *memorandum pel Procuratore del Re*, contro il signor Pretone e figlio, che lo pubblicheremo — Badate però che il giornale non si presta a personalità— l'interesse del pubblico in cotesto vostro ricorso noi lo vediamo soltanto nella parte dei reati commessi dai Pretone raggirando il Duca per carpirgli il vicariato generale e la delegazione delle rendite.

Aspettiamo quindi il vostro scritto.

Gerente responsabile—Bonaventura Concetto

Stab. Tipografico R. PESOLE.